

BENEDETTA CIUFFA

BERNINI TRADOTTO

La fortuna attraverso le stampe del tempo (1620-1720)



Bernini tradotto

INTRODUZIONE

Barbara Jatta

Fra le centinaia di titoli bibliografici dedicati a Giovan Lorenzo Bernini Benedetta Ciuffa è riuscita nel suo intento: realizzare lo studio che non c'era: un modo inedito ma fondamentale per calibrare e analizzare la "fortuna critica", la diffusione dei modelli, del grande genio barocco.

Bernini tradotto è il volume che aggiunge questo importante tassello agli studi berniniani. L'autrice analizza quell'intimo mondo dell'incisione e della stampa di riproduzione che è stato sicuramente la testimonianza dell'interesse verso Bernini ma anche il frutto dell'abilità artistica di tanti maestri incisori e l'espressione di un fiorente mercato fatto di imprese commerciali e di attenzione verso i benefici economici.

Coraggiosa nell'intraprendere un lavoro di tale vastità ed anche di realizzarlo con un intento enciclopedico per il taglio e le selezioni effettuate ha articolato il volume in due parti: la prima introduttiva e saggistica, nella quale si è voluto dar conto di tanti aspetti legati alla "fortuna" di Bernini; la seconda costituita dall'ampio catalogo.

L'analisi critica svolta sulla quantità e sulla qualità delle immagini berniniane ha portato l'autrice ad una serie di considerazioni ed anche alla presentazione di interessanti grafici che evidenziano le sue argomentazioni. Grafici, a volte, fin eccessivamente schematici per un'analisi che può essere quantificata numericamente o cronologicamente ma che non si deve limitare solo a quegli aspetti. Tenuto bene in considerazione che Bernini non volle utilizzare lui stesso la stampa come mezzo di diffusione della sua attività e soprattutto che il suo rapporto con gli editori e gli incisori fu alquanto contrastato, la Ciuffa ripercorre, con uno spirito squisitamente accademico, il contesto sociale e artistico degli anni berniniani e quelli immediatamente successivi alla sua morte. Il risultato sono cinque capitoli di analisi focalizzati su una serie di aspetti che vanno dall'attenzione degli artisti stranieri all'analisi e alle motivazioni delle scelte relative alle opere maggiormente riprodotte.

Il catalogo è stato suddiviso in settantasette parti ed articolato in oltre cinquecento incisioni che, come dice la stessa Ciuffa, sono molto diverse fra loro in quanto a quantità, qualità tecnica e finalità. Un catalogo che è un piacere ripercorrere perché, dato il taglio cronologico, è come scorrere la vita di Bernini così come descritta dal Baldinucci o dal figlio Domenico, ma anche attraverso l'occhio e la sensibilità che tanti artisti diversi hanno avuto della sua opera. Dal busto di Papa Paolo V alla Cappella Poli di San Crisogono le stampe sono sapientemente analizzate, descritte e commentate. Alcune opere hanno avuto maggiore fortuna, altre meno, e rimangono uniche nella loro capacità divulgativa: queste diversità sottendono a motivazioni ma anche ad interpretazioni diverse relativamente alla loro fortuna, legata inoltre a quella degli autori e degli editori.

Le architetture fanno la parte da leone nel successo berniniano in campo calcografico, chiaramente perché frutto dell'espressione e strumento della politica papale (pensiamo solo ai pontificati di Urbano VIII, Innocenzo X e Alessandro VII ed al loro rapporto con l'architettura urbana). Seguono le sue celeberrime sculture, e poi ancora le fontane, ugualmente arredi urbani risultato di quell'interesse

pontificio, e poi gli apparati effimeri, molto diffusi nel corso del XVII secolo e particolarmente nelle corde berniniane. La *Fontana dei fiumi* di piazza Navona è in assoluto la più riprodotta, anche perché catalogata insieme alle vedute della celebre piazza. Seguono il colonnato, o portico di San Pietro e il rinomatissimo *Baldacchino* dell'altare della Basilica Vaticana.

Catalogo frutto di un lavoro paziente, meticoloso, svolto non soltanto nelle collezioni romane ma anche in quelle italiane e straniere e che si dimostra il risultato di una buona e caparbia determinazione.

Ogni lavoro di questo genere comporta delle scelte e quelle operate in questo libro sono state di diverso tipo. Innanzitutto quella di porre un limite cronologico, agli anni Venti del Settecento, motivato forse dal numero delle opere in relazione all'interesse verso l'arte barocca. E poi la decisione di includere incisioni di vedute, dove l'opera berniniana era parte del contesto topografico e non singolarmente isolata.

Il risultato è un ampio ed ottimo lavoro, complesso ed inedito: lo studio che fino ad oggi, appunto, ancora non c'era.